

FOGLIETTONE

LUCA SEBASTIANI

lucaseb@yahoo.com

Da oggi a Parigi porte aperte per chi vorrà vedere i tesori di Yves Saint Laurent. Lunedì saranno messi in vendita. I nababbi del mondo pronti a spendere 400 milioni di euro

L'ASTA DEL SECOLO NELL'ANNO DELLA CRISI



Disegno di Francesca Mariani (tecnica: acrilico)

www.officinab5.it

Ormai non si sa più dove andare a pescare iperboli o superlativi. Giornalisti, storici e critici in crisi immaginativa hanno infatti rinunciato ai roveli semantiche, e silenziosamente convenuto che non c'è altra definizione che «vendita del secolo».

Certo, con la crisi che spazza inopinata il mondo, è forse normale che i poveracci non ne abbiano ancora intesa la eco che da settimane ne distilla gli arcani. Nei salotti parigini invece, o tra i milieu cosmopoliti che contano - finanziari, economico e bancari - lì si che sanno di cosa si tratta. Al solo alludervi, con rispettoso ossequio si fa a gara per elogiarne la grandezza e rivendicarne la conoscenza.

Si sta parlando infatti dell'asta delle aste, della pubblica battitura di una delle meraviglie che solo il gusto squisitamente *français* è riuscito a concepire: niente meno che la collezione privata di Yves Saint Laurent, *le plus grand des coutu-*

riers, recentemente scomparso.

Insieme al suo compagno e sodale Pierre Bergé, lo stilista ha raccolto in quarant'anni nel suo appartamento parigino un tesoro d'arte che gli esperti si sperticano a definire senza pari. Senz'altro uno dei più incredibilmente completi al mondo. Torsi romani accanto a legni scolpiti da Brancusi. Poltrone Art Deco con dragoni di Eileen Gray a fianco di tavoli Luigi XVI. Teche ricolme di gioielli tedeschi del XVI secolo, leoni d'argento, aquile d'oro e chi più ne ha più ne metta. Senza parlare dei quadri, i disegni o semplici schizzi d'autore. Talmente tanti da compromettere allo sguardo la visione delle tappezzerie art nouveau. Goya, David, Ingres, Gericault. E i contemporanei. Mondrian, almeno cinque a rappresentarne il percorso. Cinque anche i Picassi, ma tutti del periodo cubista. De Chirico, due, Degas, tre, e vari lavori di Gauguin, Manet, Matisse, Ensor, Munch, Modigliani, Klee...

Chi ha potuto inoltrarsi tra gli spazi un po' ingombri delle stanze museo, ha riportato impressioni di splendore e squisito meravigliamento

che hanno alimentato l'attesa per l'asta che Christie's batterà a partire dal 23 febbraio sotto le volte del Grand Palais, a Parigi. Tre giorni per disperdere oltre settecento oggetti raccolti in un prezioso catalogo di cinque tomi, 1800 pagine e 200 euro di prezzo. La celebre casa d'aste ha predisposto un'ampia tribuna e attivato un centinaio di linee telefoniche per permettere ai nababbi del mondo intero di partecipare in confortevole anonimato. Alla fine, si prevede, l'entrata sarà di oltre 400 milioni di euro.

Ricchi emiri, neomagnati dei paesi emergenti, miliardari capitani d'industria e società finanziarie. In poche centinaia finora hanno potuto prendere visione della merce. Per tutti gli altri, poveri cristi colpiti dalla crisi, non resta che consultare il catalogo su internet o avere la fortuna di capitare a Parigi in questi giorni o esser capitati nelle scorse settimane a Londra, a New York o Bruxelles dove del tesoro è stata esposta una cretomania limitata. Oppure, consolarsi con l'idea che il ricavato della «vendita del secolo» verrà devoluto per la ricerca contro l'Aids. ♦